

Ezra Pound

È inutile che io parli

Interviste e incontri italiani
1925-1972

A cura di Luca Gallesi



DE PIANTE

Se i biglietti fossero quelli di Ezra Pound

Eugenio Montale, «Corriere d'Informazione»,
18-19 novembre 1955

L'appello che giorni fa Giovanni Papini ha indirizzato all'ambasciatrice Luce per chiedere che il governo degli Stati Uniti metta in libertà Ezra Pound (generoso appello, da aggiungersi alle molte voci che si sono levate anche all'estero, in favore del poeta) ha fatto chiedere a qualche nostro lettore chi sia questo Pound che desta tante opposte passioni nel mondo letterato, e quale sia precisamente il suo « caso ».

Ezra Pound, oggi settantenne, è il poeta americano che durante la guerra « tradì » (così dice l'accusa) il suo Paese svolgendo alla radio italiana un'attività per la quale nella legislazione degli Stati Uniti era prevista la pena capitale. Alla fine della guerra Pound, arrestato e condotto in patria, non vi subì un processo perché una commissione di psichiatri lo giudicò « improcessabile ». In seguito a questa perizia il poeta fu così rinchiuso in una clinica psichiatrica (manicomio) di Washington dove si trova tuttora. Il problema della sua liberazione sembra dunque assai complesso. Si può far grazia a un condannato, ma Pound non fu mai tale. Rimetterlo in libertà dichiarandolo guarito non riaprirebbe forse

il processo a suo carico? E con quali conseguenze? È una questione che non può certo esser risolta dagli intellettuali italiani: i quali tuttavia sono concordi nell'augurarsi che Pound sia rimesso in libertà e possa attendere a quei suoi lavori ch'egli del resto non ha mai interrotto neppure nella clinica di Santa Elisabetta. I suoi cento *Cantos* si avviano alla conclusione, e proprio in questi giorni Vanni Scheiwiller ne ha pubblicato in una stupenda edizione di cinquecento copie la serie 85-95 che diventerà presto una rarità. In Italia, a Venezia Pound ha pubblicato il suo primo, introvabile volumetto di poesie: *A lume spento*; in Italia, e particolarmente a Rapallo, il poeta ha passato almeno un quarto della sua vita e molto della nostra storia lampeggia nella selva dei *Cantos*; in Italia, sempre a cura di Scheiwiller, è uscita la singolare antologia poundiana *Profile* (1933) e un volumetto che contiene le teorie economiche del poeta; e non proseguiamo a elencare le molte ragioni che fanno di Pound un poeta che in casa nostra ha trovato amici e ammiratori come in nessun altro luogo. È dunque naturale che nel coro universale che dice «liberate Pound: ha scontato abbastanza i suoi errori, se errori ci furono», le voci degli italiani stanno tra le più calde e sincere.

Quali sono gli amici più pericolosi

«Se errori ci furono...». Questa nostra parentesi vuol esprimere in sintesi ciò che vi è di contro-